Arturo Bellocq
Francisco Insa

AVVIAMENTO ALLA TEOLOGIA MORALE

Natura, metodo e storia

EDUSC

Arturo Bellocq
Francisco Insa

AVVIAMENTO ALLA TEOLOGIA MORALE

Natura, metodo e storia

EDUSC 2023

Prima edizione 2023

Immagine di copertina
Path, Kooikkari

Grafica di copertina
Carolina Bellocq

© 2023 - Edizioni Santa Croce s.r.l.
Via Sabotino 2/A 00195 Roma
0645493637 - info@edusc.it
www.edizionisantacroce.it

ISBN 979-12-5482-192-3

INDICE

PRESENTAZIONE 11

I. Perché studiare teologia morale 11
II. Che cosa è la teologia morale 12
III. Morale classica e morale cristiana 13
IV. Perché studiare la storia della teologia morale 15
V. Struttura del libro 16

PARTE PRIMA
FONTI DELLA TEOLOGIA MORALE

Capitolo I
LA SACRA SCRITTURA COME FONTE DELLA TEOLOGIA MORALE 21

I. Il complesso rapporto tra Scrittura e morale 21
II. Il documento della Pontificia Commissione Biblica del 2008 23

Capitolo II
LA MORALE DELL'ANTICO TESTAMENTO 31

I. L'Antico Testamento e la teologia morale. Distinzioni e suddivisioni 31
II. L'etica della Torah 33
a) La Creazione e le sue implicazioni morali 33
b) L'Alleanza e i suoi precetti 36
III. L'etica dei profeti 41
a) I profeti pre-esilici 41
b) I profetoi dell'esilio 43
c) I profeti post-esilici 44
IV. L'etica dei Libri Sapienziali 45

Capitolo III
LA MORALE DEL NUOVO TESTAMENTO 49

I. Il messaggio morale dei vangeli 49
a) Caratteristiche generali del messaggio morale di Gesù 49
b) Tipologia della morale evangelica 55
c) Le richieste etiche di Gesù: il Discorso della Montagna e il doppio comandamento dell'amore 58
II. La morale nel *Corpus paulinum* 62
a) La critica di san Paolo alla sapienza greca e alla giustizia ebraica 63
b) La vita nuova in Cristo 66

Capitolo IV
LA MORALE NELL'EPOCA PATRISTICA 71

I. Linee generali della morale patristica 71
a) La centralità della Scrittura nella teologia dei Padri 73
b) L'uso della filosofia nella teologia dei Padri 74
II. Principali contributi dei Padri pre-niceni 76
a) I Padri Apostolici 77
b) I Padri Apologisti 81
c) La controversia con lo gnosticismo 85
d) I Padri Alessandrini 87
e) I Padri Africani 90
III. Principali contributi dei Padri post-niceni 93
a) I Padri d'Oriente 95
San Basilio Magno 95
San Gregorio di Nissa 98
San Giovanni Crisostomo 100
San Cirillo di Gerusalemme 102
b) I Padri d'Occidente 104
Sant'Ambrogio di Milano 104
San Leone Magno 107
San Gregorio Magno 108
IV. La morale di sant'Agostino 110
a) Profilo biografico e intellettuale di sant'Agostino 110
b) Opere contro i manichei 114
c) Opere non polemiche 117
d) Opere contro i pelagiani 117
e) La grande sintesi del De Civitate Dei 119

PARTE SECONDA
ELEMENTI DI STORIA DELLA TEOLOGIA MORALE
DAL VIII AL XIX SECOLO

Capitolo V
LA TEOLOGIA NELL'ALTO MEDIOEVO 127

I. Aspetti storici 127
a) La situazione dell'Europa 127
b) La vita della Chiesa 130
II. La teologia monacale 130
III. La rinascita carolingia 132
IV. I libri penitenziali 133
V. Anselmo d'Aosta 135

Capitolo VI
GLI INIZI DELLA SCOLASTICA 139

I. Aspetti storici 139
II. Anselmo di Laon 144

III. Pietro Abelardo 145
IV. Bernardo di Chiaravalle 149
V. La scuola di San Vittore 153
VI. Pietro Lombardo 155
VII. Alano di Lilla 158

Capitolo VII
LO SPLENDORE DELLA SCOLASTICA A PARIGI 161

I. Il concetto di scolastica 161
II. Fattori che hanno favorito lo sviluppo della scolastica 164
a) Lo sviluppo delle città 164
b) Il maggiore livello culturale del clero secolare 165
c) La nascita delle università 165
d) Gli Ordini mendicanti 165
e) L'arrivo di Aristotele a Parigi 166
III. I primi Maestri 168
a) Guglielmo d'Auxerre 168
b) Filippo il Cancelliere 169
c) Alessandro di Hales 170
IV. La scuola domenicana 172
a) Caratteristiche generali 172
b) Alberto Magno 173
c) Tommaso d'Aquino 175
Vita e opere 175
Struttura della *Summa Theologiae* 177
La *Secunda Pars* 179
Alcuni limiti della morale tomista 188
La progressiva accettazione di Tommaso 189
V. La scuola francescana 192
a) Caratteristiche generali 192
b) Bonaventura 194
c) Giovanni Duns Scoto 197
Vita e opere 197
Il legame tra la teologia e la filosofia 198
La libera volontà di Dio e la legge morale 199
La libertà umana 201
La moralità degli atti umani 203
Considerazioni finali 204

Capitolo VIII
LA TARDA SCOLASTICA 207

I. Aspetti storici 207
II. Guglielmo di Occam 208
a) Vita e opere 208
b) Il nominalismo nella vita morale 210
c) La libertà divina 211
d) La libertà umana 213

e) Le inclinazioni naturali e le virtù come limitanti della libertà 214
f) La legge come guida della moralità 215
g) L'influsso della proposta occamista 218
III. Antonino di Firenze 220

Capitolo IX
L'ETÀ MODERNA 223

I. Contesto storico 223
II. Panoramica generale della teologia morale nel Cinquecento e nel Seicento 225
III. L'accademismo universitario 229
IV. L'insegnamento nei seminari: manualistica, frattura teologica e casistica 231
V. I sistemi morali 236
VI. Il giansenismo 239
VII. Alfonso Maria de' liguori 241

Capitolo X
L'OTTOCENTO E GLI INIZI DEL RINNOVAMENTO TEOLOGICO 247

I. Aspetti storici 247
II. L'eredità di Alfonso Maria de' Liguori 249
III. Il rinnovamento centroeuropeo nel XIX secolo 252
a) La teologia tedesca 252
b) La teologia tedesca della prima metà del XIX secolo 255
c) La teologia tedesca nella seconda metà del XIX secolo 256
La teologia di fronte al positivismo 256
La neoscolastica tedesca 257
La teologia della Germania del sud 258
La casistica in ambito tedesco 259

PARTE TERZA
LA TEOLOGIA MORALE NEI SECOLI XX E XXI

Capitolo XI
LA CRITICA ALLA MORALE DEI MANUALI NEGLI ANNI
DEL CONCILIO VATICANO II 263

I. La teologia morale all'alba del secolo XX 263
II. Nuove proposte sistematiche di teologia morale 266
III. Le critiche alla manualistica neoscolastica 268
IV. Le controversie sull'etica di situazione 270
V. Il manuale di Bernard Häring, *La Legge di Cristo* 271

Capitolo XII
IL CONCILIO VATICANO II E LE SUE LINEE PER IL RINNOVAMENTO
DELLA MORALE 277

I. Il Concilio e il difficile rinnovamento della morale 277
II. L'apporto dei documenti conciliari alla teologia morale 279

Capitolo XIII
LA CONTROVERSIA SULL'ENCICLICA *HUMANAE VITAE* 285

I. Il dibattito ecclesiale sulla contraccezione 285
II. Il dibattito durante il Concilio e la costituzione della Commissione di studio 288
III. La pubblicazione di *Humanae vitae* e le reazioni ad essa 290

Capitolo XIV
LA MORALE AUTONOMA IN CONTESTO CRISTIANO 295

I. I fermenti di una nuova morale 295
II. La fondazione trascendentale della morale 298
III. Le caratteristiche della morale autonoma 304

Capitolo XV
L'ENCICLICA *VERITATIS SPLENDOR* COME RISPOSTA DEL MAGISTERO ALLA CRISI NELL'INSEGNAMENTO DELLA TEOLOGIA MORALE 311

I. Gli anni che preparano la pubblicazione di *Veritatis splendor*: lo sviluppo del «personalismo magisteriale» e il confronto con il proporzionalismo 311
II. I principali contenuti dell'enciclica *Veritatis splendor* 316
a) Necessità dell'enciclica 316
b) Cristo e la risposta alla domanda morale 317
c) La Chiesa e il discernimento di alcune tendenze della teologia morale odierna 321
d) Il bene morale per il bene della Chiesa e del mondo 324

Capitolo XVI
ALCUNE PROPOSTE DI RINNOVAMENTO DELLA TEOLOGIA MORALE DOPO *VERITATIS SPLENDOR* 331

I. Gli sviluppi della morale autonoma 332
a) L'influsso di Veritatis splendor *nelle diverse proposte* 333
b) Alcune note critiche 335
II. La via della fenomenologia 337
a) La proposta di Giuseppe Angelini 337
b) Alcune note critiche 342
III. Una morale dell'interpersonalità 344
a) Il dinamismo dell'agire 346
b) Un cristocentrismo delle virtù 348
c) Alcune note critiche 350
IV. Una morale filiale 352
a) L'antropologia filiale 354
b) La morale filiale 355
c) Alcune note critiche 358
V. Recuperare l'approccio classico 359

Capitolo XVII
VERITATIS SPLENDOR E LA FILOSOFIA MORALE TOMISTA 365

I. La riscoperta della filosofia morale di Tommaso e le sue interpretazioni 365
II. La struttura generale dell'etica tomista 368

III. Il dibattito sulla legge naturale e la razionalità pratica 371
IV. Il dibattito sulla determinazione dell'oggetto morale 376

Capitolo XVIII
IL SIGNIFICATO DI *AMORIS LAETITIA* PER LA TEOLOGIA MORALE
NEL PONTIFICATO DI FRANCESCO 381

I. Sguardo panoramico sul cammino della teologia morale
fino al pontificato di Francesco 382
II. La cultura postcristiana e gli insegnamenti di *Amoris laetitia* 386
III. Le diverse interpretazioni di *Amoris Laetitia* 389

PRESENTAZIONE

I. Perché studiare teologia morale

In passato si diceva che quando si trattava di selezionare gli studenti da destinare agli studi di approfondimento nelle scienze sacre, i più capaci venivano indirizzati verso la teologia dogmatica, quelli preparati verso l'esegesi, mentre a quelli dal rendimento nella media si suggeriva di orientarsi verso il diritto canonico; infine, gli studenti più discreti venivano destinati alla teologia morale. Quest'ultima era in fondo una disciplina piuttosto semplice e meccanica, una sorta di tecnica per determinare ciò che si può fare e ciò che non si può fare, di certo utile per la pastorale ma non altrettanto per l'amministrazione di una diocesi, per fare carriera in teologia, o comunque per comprendere meglio le sfide del proprio tempo.

Oggi le cose sono notevolmente cambiate. I problemi morali sono passati in primo piano: pensiamo alla morale sociale, politica, economica, ai problemi ambientali, e ancora alla morale sessuale e familiare, ai dilemmi della bioetica e alle leggi che li riguardano, ecc., ma soprattutto al tema del vero senso della vita. Principi e valori fondamentali che in passato erano ampiamente condivisi — e che pertanto non necessitavano di approfondimento da parte della teologia morale—, oggi non lo sono più: noi cristiani ci sentiamo sfidati da una società sempre più complessa e da una cultura sempre più scristianizzata in cui non è facile sapere come orientarsi. Eppure, questi interrogativi sono insopprimibili, continuano a interpellare il cuore dell'uomo e spingono costantemente i credenti — e con essi, la teologia — a cercare delle risposte.

In questo percorso che ora proponiamo non risolveremo tutti questi problemi, ma ne offriremo un'*introduzione generale*, cercando di fornire una cornice teorica per poterli capire e per sapere come vanno impostate le risposte della teologia morale. Da qui il titolo *Avviamento alla teologia morale*: si tratta di avviare gli studenti alla comprensione della teologia morale, della sua natura, della sua metodologia, della sua storia, dei suoi problemi, in modo da poter successivamente approfondire le diverse questioni specifiche a partire da un *contesto* scientifico ben strutturato.

Trattandosi di un avviamento alla *teologia morale*, dovremmo spiegare anzitutto cosa si intende per "teologia morale". E questo non è affatto ovvio.

II. Cosa è la teologia morale

Molti dei nostri contemporanei, e forse persino noi stessi, possiamo avere una visione della teologia morale che ci induce a pensare che l'oggetto del suo studio siano i nostri *doveri*: ciò che si deve fare, ciò che non si può fare, ecc. Così è stata infatti presentata la morale cattolica in alcuni periodi della storia. Di solito si parte dall'esperienza di chi sa di essere libero di fare molte cose, ma sa anche che alcune di queste cose non si devono fare. La morale, allora, cercherà di spiegare e fondare questo "dovere". Per alcuni tale dovere trova il suo fondamento nella volontà di Dio, che ha stabilito alcune regole di comportamento alle quali ci dobbiamo sottomettere, o che ha creato la natura con un certo ordine che la nostra ragione può conoscere e deve quindi rispettare. Per altri, invece, il dovere si fonda sul rispetto dovuto alla libertà degli altri al fine di garantire una convivenza pacifica, e potremmo elencare tante altre proposte. A partire da questo fondamento si procede nella costruzione di un sistema di norme che consentano di giudicare gli atti come *leciti* o *illeciti*. Per quanto riguarda gli atti "leciti", la morale non ha molto da dire… essi dipendono dalla libertà personale, dalle proprie preferenze, dalla propria collocazione nel mondo, nella Chiesa, ecc. Questa impostazione comporta tipicamente un certo conflitto tra la libertà e la legge morale, che viene vista come un limite, e tale limite, per quanto buono, necessario, ragionevole, ecc., si contrappone all'essenza della libertà, che sarebbe la capacità di fare *qualunque* cosa io desideri[1].

Un'impostazione diversa è quella che parte dall'esperienza di chi è libero di fare molte cose ma in fondo sta cercando una cosa sola: tra tutte quelle azioni potenziali, ve n'è sicuramente una che è la migliore, quella che realizza ciò che il soggetto sta in fondo cercando quando agisce. Sebbene il soggetto sperimenti molte tendenze verso beni diversi e talvolta contraddittori fra di loro — pensiamo, ad esempio, alla persona che desidera mangiare un certo dolce ma non desidera le brutte conseguenze che ciò comporterà per la sua salute —, vi è una tendenza (chiamata volontà) che è orientata al bene globale della vita (fine ultimo o felicità). Questa tendenza al bene universale ha una sua luce, la ragione, che consente al soggetto di "vedere" la collocazione di ogni bene e attività particolare nella prospettiva di una vita buona: è la ragione che "vede" ciò che il piacere di un dolce o la salute dello stomaco apportano alla propria felicità, e quindi stabilisce se il mangiare o il non mangiare quel dolce sia buono per la vita intesa come un tutto. La morale, allora, sarebbe questa *ricerca razionale sul contenuto della felicità*, un sapere su cosa vogliamo in realtà, e su come ciò si articola nei diversi ambiti e nelle varie decisioni della vita.

[1] Questa impostazione di base non è tipica soltanto di un'etica "rigorista" che dà il primato alla legge sulla libertà, ma è anche tipica di un'etica "lassista" che tende a minimizzare la legge o a trasformarla in imperativi formali o buone intenzioni generali per allargare lo spazio della libertà. Per una caratterizzazione di questo modo di intendere la libertà e i suoi rapporti con i doveri, cfr. A. Bellocq, *La libertà nella cultura attuale*, in F. Insa (a cura di), *Formare nella libertà e per la libertà. Seguire Cristo nella vita sacerdotale*, Edusc, Roma 2022, pp. 45-66.

Quest'ultima impostazione è quella che seguiremo nel nostro percorso, non solo perché a nostro avviso è quella che meglio rende ragione della nostra esperienza morale, ma anche perché siamo convinti che sia la più in linea con il messaggio della Rivelazione cristiana[2]. Essa coincide con l'impostazione classica della morale coltivata sin dalla nascita della filosofia nella cultura greca fino al basso Medioevo.

III. Morale classica e morale cristiana

In Grecia, come in tutte le culture antiche, la morale era una riflessione sulla vita buona o felicità (*eudaimonía*)[3]. I greci partivano dall'esperienza che non tutti gli uomini riuscivano a scegliere secondo il *bene reale*, e tante volte propendevano per il *bene apparente*. Ciò, a loro parere, era dovuto al fatto che alcuni uomini si lasciavano portare dalle passioni sensibili, mentre idealmente era la ragione (*lógos*) a dover avere il dominio sulle passioni. Quando l'uomo si comporta secondo la ragione è capace di esercitare con eccellenza la propria funzione nella *polis*, nella famiglia, ecc. Questa eccellenza dell'agire era chiamata virtù (*areté*), e veniva poi a sua volta declinata in diverse virtù a seconda dei vari ambiti o dimensioni dell'agire: la prudenza era l'eccellenza nel ragionamento sul da farsi, la giustizia era l'eccellenza quanto al saper dare a ognuno il suo, la fortezza era la capacità di superare gli ostacoli per fare il bene, la temperanza era l'eccellenza e la ragionevolezza nel godimento dei piaceri sensibili, ecc.

Tuttavia, nel mondo greco questa teoria morale, pur ponendo gli interrogativi giusti e impostando adeguatamente la ricerca, non riusciva a trovare tutte le risposte né ad evitare tutte le contraddizioni. Per quanto la filosofia greca si appellasse alla ragionevolezza o al *logos*, non aveva una regola o punto di riferimento assoluto che trascendesse l'*ethos* della *polis* o dei diversi gruppi: vi erano infatti molti saggi e numerose scuole di pensiero, per cui non era possibile avere un *criterio definitivo* con cui discriminare la verità dall'opinione. Inoltre, al di sopra di tutto l'impegno umano vi era il *destino* o comunque il potere degli dèi — imperfetti e in contrasto l'uno con l'altro —, per cui in fin dei conti la felicità non dipendeva tanto dalla rettitudine della propria condotta, ma soprattutto dalla fortuna o dal favore degli dèi, ed era pertanto fragile e a volte persino incomprensibile. Infine, la morale greca dava risposte per condurre una vita ragionevole su questa terra, ma non aveva alcuna certezza su ciò che accade dopo la morte, o sull'influenza della condotta in questa vita sullo stato dell'anima dopo la morte, il che relativizzava notevolmente la valenza del proprio impegno morale.

[2] Lo dimostra nel dialogo critico con altre impostazioni G. Abbà, *Quale impostazione per la filosofia morale?*, LAS, Roma 1996. Per una trattazione sistematica della teologia morale secondo questa prospettiva, cfr. E. Colom — A. Rodríguez Luño, *Scelti in Cristo per essere santi*, vol. I: *Morale fondamentale*, Edusc, Roma 2008[3].

[3] Cfr. J. Annas, *La morale della felicità in Aristotele e nei filosofi dell'età ellenistica*, Vita e Pensiero, Milano 1998. Anche se alcuni autori preferiscono parlare di "etica" per la riflessione filosofica sulla vita buona e "morale" per la riflessione teologica, in questa sede considereremo queste espressioni come sinonime.

È nel solco di questa ricerca sulla vita buona — ben impostata dal mondo greco-latino ma impossibile da realizzare pienamente a causa delle molteplici aporie — che sopraggiunge la *Rivelazione*, in cui Dio stesso spiega chi è Lui, chi siamo noi, e quindi che senso ha la nostra vita e la storia in generale, in cosa consiste la felicità, come la si raggiunge e perché fatichiamo a comprendere e a realizzare queste cose. E Dio spiega tutto questo non solo a parole, ma soprattutto attraverso dei fatti *(verbis gestisque*[4]*)*, intervenendo nella storia — in modo eminente con l'Incarnazione del Verbo —, per mostrare all'uomo tutto ciò e per renderlo capace di vivere conformemente alla sua dignità. In questo consiste la specificità della morale cristiana.

Qui nasce la *teologia morale* come studio sistematico della vita cristiana (l'esperienza morale cristiana) in risposta alla domanda sulla felicità, sulla vita buona. La teologia morale deve spiegare come vive un cristiano e perché quel tipo di vita è il migliore, quello che tutti noi in fondo cerchiamo.

Da qui emerge che le *fonti* della teologia morale sono:

1. La *Rivelazione divina*, con cui Dio «volle manifestare e comunicare se stesso e i decreti eterni della sua volontà riguardo alla salvezza degli uomini, per renderli cioè partecipi di quei beni divini, che trascendono la comprensione della mente umana»[5]. Tale Rivelazione, portata a compimento da Gesù Cristo con le parole e con le opere, viene fedelmente trasmessa e arriva a noi attraverso Sacra Scrittura e la Sacra Tradizione. La Sacra Scrittura «è parola di Dio in quanto consegnata per iscritto per ispirazione dello Spirito divino», mentre la Tradizione è la stessa trasmissione integrale della Parola di Dio lungo la storia sotto la guida dello Spirito Santo. Grazie alla Tradizione, la Parola di Dio contenuta nei libri sacri viene compresa sempre più profondamente e resa ininterrottamente operante in diversi contesti[6]. L'autorità del Magistero ha il compito di definire autorevolmente i contenuti della Rivelazione e di difenderla da interpretazioni sbagliate.

2. La *conoscenza umana* o filosofia morale, che cerca di comprendere sempre meglio l'esperienza morale umana per sapere a quali domande risponde e di cosa è compimento la Rivelazione cristiana. Quando la filosofia morale di base è di tipo normativista (come la prima a cui accennavamo all'inizio), si tenderà a ricercare nella Scrittura doveri e divieti rivelati da Dio; quando invece la filosofia morale di base è eudemonista (come quella classica), si ricercherà nella Scrittura quel tipo di vita che ci rende pienamente felici.

[4] Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, 18 novembre 1965, n. 2.

[5] *Ibidem*, n. 6.

[6] Cfr. *Ibidem*, nn. 8-9.

IV. Perché studiare la storia della teologia morale

Si dice che quando Martin Heidegger fece una lezione su Aristotele nel 1924, cominciò dicendo: «Quest'uomo nacque, lavorò e poi morì», dopodiché passò subito alla discussione sulla filosofia dello Stagirita[7]. Sembra che in questo modo il filosofo tedesco volesse segnalare che la biografia è irrilevante nello studio della dottrina. Noi invece riteniamo che la storia sia molto utile per comprendere sia i problemi che si presentano sia le soluzioni che vengono offerte, e lo è persino la metodologia con cui l'autore decide di lavorare. Altrimenti si rischia di concentrarsi su contenuti atemporali, collocati, come meteoriti piovuti dal cielo, l'uno accanto all'altro senza alcuna relazione tra di loro né con il contesto di ogni singolo studioso.

Pensiamo ad esempio alla cristologia. Uno studio dei dogmi cristologici che si limitasse a esaminarli in quanto tali uno dopo l'altro, potrebbe portare lo studente a pensare che il Magistero non avesse altro di meglio da fare che definire articoli di fede sempre più complessi e sottili. Se invece si presenta lo sviluppo della dottrina inserendola nella prospettiva delle eresie trinitarie e cristologiche che ne hanno costituito il contesto storico, si capisce come la Chiesa abbia sentito l'urgenza di rispondere agli errori servendosi degli strumenti teologici e filosofici che aveva a disposizione in ciascuna epoca, riuscendo così ad approfondire e a definire meglio i concetti nel corso dei secoli.

Qualcosa di simile è accaduto con la teologia in generale e la teologia morale in particolare. Dall'inizio del cristianesimo sono stati sollevati problemi riguardanti la possibilità o meno di conoscere Dio con la ragione, questioni circa la dignità umana, la libertà, la possibilità di compiere opere moralmente neutre, l'esistenza di azioni intrinsecamente cattive, la specificità della morale cristiana, la natura del fine ultimo dell'uomo, e tante altre questioni. Frequentemente, i problemi sono stati impostati come diadi difficili da integrare: fede/ragione, fede/opere, libertà/grazia, oggettivismo/soggettivismo, ontologismo/concettualismo, platonismo/aristotelismo… Tutti questi temi saranno molto presenti in queste pagine.

Lo studio strutturato dei diversi autori e delle loro risposte ci aiuterà a comprendere meglio sia i problemi che le soluzioni che ognuno ha proposto con più o meno successo, e quindi a conoscere le radici di ciò che oggi apprendiamo e insegniamo con la catechesi e gli studi universitari. Ma questo ci permetterà anche di capire che la teologia morale è soggetta a un continuo sviluppo, non perché cambi la sostanza del giudizio morale, ma perché con il tempo e con la riflessione si ottiene una conoscenza sempre più profonda dell'uomo, della sua dignità, delle sue dinamiche spirituali e psicologiche e del suo vivere in società. Pensiamo al cambiamento avvenuto nella dottrina sull'usura (in passato intesa come prestito a qualsiasi interesse, e non semplicemente a un interesse abusivo come si intende attualmente)[8], che nel Me-

[7] Cfr. H. Philipse, *Heidegger's Philosophy of Being*, Princeton University Press, Princeton (NJ) 1999, xiii.

[8] J. Le Goff, *La borsa e la vita. Dall'usuraio al banchiere*, Laterza, Roma – Bari 2010.

dioevo era addirittura condannata con la scomunica, o al lungo iter circa il giudizio sulla pena di morte[9].

Lo studio della storia, inoltre, ci fa anche conoscere tante figure che hanno contribuito in maggior o minor misura — alle volte con i limiti delle loro proposte — allo stato della scienza morale odierna. Riprendendo la nota frase attribuita a Bernardo di Chartres (ca. 1070-1130), siamo nani sulle spalle dei giganti[10]. Ci auguriamo che questo studio sveglierà anche il desiderio di approfondire la conoscenza delle grandi figure della storia della morale e le loro opere. Come è ovvio, la trattazione dei diversi periodi, autori e opere non intende essere esaustiva, e noi autori di questo libro non abbiamo la pretesa di essere esperti in tutti i temi esposti. Abbiamo cercato di offrire una visione panoramica e sintetica che riteniamo coerente, attingendo perlopiù alla bibliografia più diffusa e di carattere generale, con lo scopo di fornire una prima introduzione alle diverse tematiche e certamente non un loro studio specialistico. A volte si avrà l'impressione che dedichiamo troppo spazio a questioni generali di storia della Chiesa o della teologia che non hanno direttamente a che vedere con la morale: la nostra esperienza come docenti ci suggerisce di procedere così, poiché non di rado gli studenti dei primi anni non hanno ancora acquisito una visione generale e ordinata di questa storia, visione che riteniamo di grande importanza per capire il contesto e la reale portata delle diverse problematiche morali.

V. Struttura del libro

Il presente libro è strutturato in tre parti.

Inizieremo dalle *Fonti della teologia morale* (Prima Parte, a cura di Arturo Bellocq). Spiegheremo quale esperienza morale e quale tipo di vita buona propone la Bibbia; vedremo poi come questa esperienza proposta dalla Rivelazione è stata compresa dai Padri della Chiesa, testimoni privilegiati della Tradizione. Il periodo patristico, sebbene rientri già nella storia della teologia morale, costituisce una parte molto speciale e in un certo senso normativa per la teologia.

Seguirà lo studio dei diversi periodi della storia della teologia morale, che affronteremo in due parti: la prima comprende il *Medioevo e la Modernità fino al secolo XIX* (Seconda Parte, a cura di Francisco Insa), ed è quella più *pacifica*, nel senso che gli studiosi contemporanei di solito ne fanno una lettura e una valutazione ampiamente condivisa. La seconda include la storia e i dibattiti più recenti della teologia morale, *dalla critica della cosiddetta manualistica alla vigilia del Concilio Vaticano II fino ai nostri giorni* (Terza Parte, ancora a cura di Arturo Bellocq), ed è un periodo storico le cui interpretazioni sono molto contrastanti. Forniremo gli elementi principali che permettono di orientarsi in questi dibattiti, ovviamente senza nascondere la nostra preferenza per l'una

[9] M.P. Faggioni, *La pena di morte prima e dopo* Evangelium Vitae, «Annales theologici» 34 (2020) 417-451.

[10] Cit. in Giovanni di Salisbury, *Metalogicon*, III, 4.

o l'altra posizione. In maniera trasversale, ma soprattutto nella Terza Parte, emergeranno le caratteristiche della natura e del metodo della teologia morale, come risultato dell'analisi critica della storia e dei dibattiti recenti.

* * *

Ci auguriamo che il lettore gradirà la lettura e amplierà il suo concetto di teologia morale, magari fino a volerla come sua compagna di viaggio nella ricerca che ogni uomo fa della vita buona, di una vita eterna, la quale comincia già qui sulla terra e si realizzerà pienamente quando contempleremo amorevolmente Dio per sempre.

Prima di finire questa introduzione vorremmo ringraziare tutte le persone che con le loro osservazioni hanno contribuito all'elaborazione del presente libro, particolarmente i professori Carlos Jódar, Ángel Rodríguez Luño e Vito Reale. Un grazie speciale a Francesca Tomassetti per la paziente revisione stilistica del testo.

Arturo Bellocq

Francisco Insa

2 ottobre 2023, festività degli Angeli Custodi